

LA CRISI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Il fatto

Nel febbraio del 2013, con la pubblicazione da parte dell'ISTAT dell'indice della produzione industriale relativo al mese di dicembre è stato "certificato" l'andamento del settore produttivo nell'anno 2012.

In un contesto di generale recessione (per l'Italia le stime indicano una contrazione del Pil superiore ai 2 punti percentuali nel 2012) l'industria è ritornata a presentare il segno meno con un calo sostenuto della produzione: -6,7% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Secondo quanto si evinceva nel comunicato stampa, nel 2012 tutti i settori hanno vissuto una contrazione della produzione industriale e solamente le attività estrattive hanno sostanzialmente mantenuto gli stessi livelli dell'anno precedente (-0,9% la variazione tra 2011 e 2012). Per tutti gli altri settori le cadute sono state più profonde e nel caso dei comparti "fabbricazione degli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della

lavorazione di minerali non metalliferi” e “fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche” la produzione industriale ha evidenziato addirittura contrazioni a 2 cifre (rispettivamente -10,4% e -10,0%).

Tabella 1 - Produzione industriale per settori di attività economica –
Dati corretti per gli effetti di calendario

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	VAR. % ANNO 2012/ANNO 2011
ATTIVITÀ ESTRATTIVA	-0,9
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE, DI CUI:	-6,9
ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	-1,4
TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	-9,4
LEGNO, CARTA E STAMPA	-9,9
COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	-6,1
PRODOTTI CHIMICI	-4,3
PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E PREPARATI	-4,1
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI LAVORAZIONE MINERALI NON METALLIFERI	-10,4
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI)	-7,3
COMPUTER, ELETTRONICA E OTTICA, APPARECCHI ELETTROMEDICALI, DI MISURAZIONE E OROLOGI	-3,0
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	-10,0
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	-5,1
MEZZI DI TRASPORTO	-6,1
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE, RIPARAZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	-8,4
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ARIA	-2,8
PRODUZIONE INDUSTRIALE TOTALE	-6,7

Fonte: Istat

Sempre secondo i dati dell'ISTAT la situazione sarebbe stata

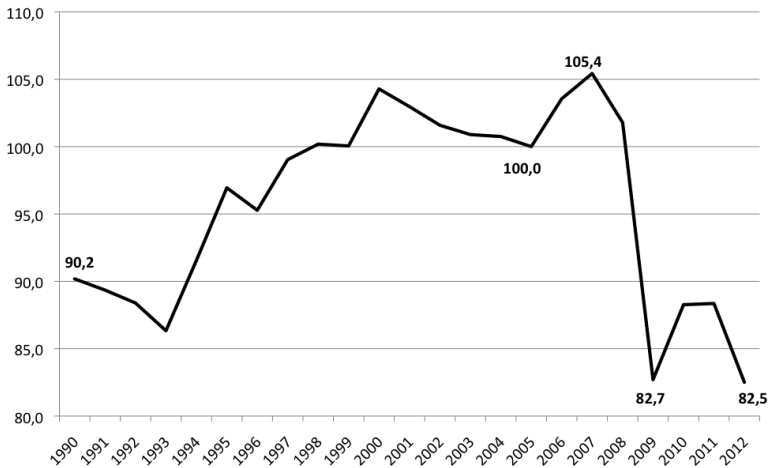
altrettanto difficile per i comparti “tessile, abbigliamento, pelli e accessori” e “legno, carta e stampa” che hanno visto le proprie produzioni scendere del 9,4% e del 9,9%, un dato nettamente più preoccupante rispetto a quanto fatto registrare dalla media dei comparti produttivi (-6,7% in un anno come ricordato in precedenza).

Commento di Giuseppe Bortolussi¹

Nel 2012 si è assistito ad un profondo peggioramento delle condizioni economiche delle imprese e delle famiglie italiane e la parola crisi è ritornata a calcare le testate di tutti i giornali insieme ai problemi irrisolti che minacciano la sopravvivenza delle piccole imprese come i ritardi nei pagamenti e il credit crunch. In realtà gli imprenditori non avevano dimenticato neppure la crisi precedente (biennio 2008-2009) specie perché i livelli produttivi erano ritornati su soglie mai sperimentate negli ultimi 20 anni e la lieve ripresa del biennio 2010-2011 non era stata sufficiente per raggiungere i livelli pre-crisi. Ed è proprio l'analisi dell'evoluzione dell'indice della produzione industriale che aiuta a comprendere come le due ondate di recessione vissute dal nostro Paese abbiano messo in crisi il comparto produttivo italiano. Prendendo in esame i numeri indice della produzione industriale (dal 1990) è facilmente verificabile come i livelli del 2012 siano ancora più bassi di quanto raggiunto nel 2009. E rispetto al picco registrato nel 2007 (105,4) la produzione industriale italiana nel 2012 (82,5) è risultata più bassa di quasi il 22%.

¹ Giuseppe Bortolussi, segretario CGIA Mestre – Associazioni Artigiani e Piccole Imprese

Figura 1 - Serie storica della produzione industriale – Dati corretti per gli effetti di calendario – Numeri indice base 2005=100



Elaborazione su dati Istat

La profondità della caduta della produzione industriale ha avuto un effetto molto negativo sull'occupazione del comparto. Intuitivamente è immediato comprendere come, per soddisfare livelli produttivi molto più bassi rispetto a quanto avveniva negli anni prima della crisi risulti sufficiente un numero di occupati inferiore e, infatti, nel settore industriale in senso stretto (costruzioni escluse) dal 2008 al 2012 sono stati persi quasi 400 mila posti di lavoro (-392.565 le unità in meno secondo quanto emerge dalle rilevazioni continue sulle forze lavoro dell'ISTAT per una diminuzione percentuale pari al 7,9%). La fuoriuscita occupazionale nell'industria spiega per gran parte la contrazione dell'occupazione avvenuta a livello complessivo nell'economia italiana (506 mila occupati in meno sempre nello stesso periodo); oltre all'industria anche le costruzioni hanno registrato ampie fuoriuscite occupazionali (quasi 233 mila occupati in meno tra 2008 e 2012, un vero e proprio crollo percentuale pari all'11,7%). In agricoltura gli effetti occu-

pazionali sono stati nettamente inferiori (18 mila occupati in meno in termini assoluti) mentre l'occupazione nei servizi è cresciuta di circa 138 mila unità (+0,9%).

Tabella 2 - Andamento dell'occupazione in Italia

	2008	2012	VAR. ASS. 2012-2008 (IN UNITÀ)	VAR. % 2012/2008
TOTALE	23.404.689	22.898.728	-505.961	-2,2
ECONOMIA				
DI CUI AGRICOLTURA	867.494	849.127	-18.367	-2,1
DI CUI INDUSTRIA	5.000.587	4.608.022	-392.565	-7,9
DI CUI COSTRUZIONI	1.986.969	1.753.987	-232.982	-11,7
DI CUI SERVIZI	15.549.638	15.687.593	+137.955	+0,9

Elaborazione su dati Istat

Il settore industriale sta vivendo dunque una crisi senza precedenti e le ampie fuoriuscite occupazionali sono spiegabili solo in minima parte attraverso il fenomeno della terziarizzazione dell'economia (passaggio sempre più netto da un'economia industriale a quella dei servizi) ma sono più che altro riconducibili all'impatto che sta avendo la più grave recessione dal secondo dopo guerra ad oggi. In seconda battuta le fuoriuscite occupazionali nell'industria stanno mettendo in difficoltà anche gli altri settori economici più legati alla domanda interna, in primis il commercio al dettaglio che risente dell'assottigliamento dei redditi familiari. Sempre secondo l'Istituto nazionale di statistica, nel 2012, l'andamento delle vendite al dettaglio ha subito una contrazione pari al 2,2% ma le stime

sulla discesa dei consumi e dei redditi delle famiglie sono ancora più negative. Senza una ripresa della produzione industriale la performance del nostro paese è destinata a peggiorare e le stime non lasciano intravedere la luce o quanto meno un'inversione di tendenza nella prima parte del 2013.